

VIAGGIO NELLE ASSOCIAZIONI/2 Roberta Vignoli spiega come funziona il canile di San Grato

L'Adica di Lodi ha un solo obiettivo: «La famiglia migliore per tutti i nostri cani»

di **Federico Gaudenzi**

Con il sole a picco le aree di sgambamento sono vuote; solo una volontaria accompagna un attimo fuori Warren, in uno spazio riparato, e il cane inizia a sgambettare in giro entusiasta. È comprensibile: dopo una vita "in salita", finalmente ha trovato una famiglia e presto avrà una nuova casa. Gli altri stanno al fresco nel loro box, all'ombra, e guardano incuriositi o abbaiano ai volontari che camminano avanti e indietro per portare avanti le attività di ogni giorno al rifugio dell'Adica, in località San Grato a Lodi.

Sono circa ottanta i volontari che si alternano per accudire tutti gli animali che abitano il canile sanitario e il rifugio, per garantire loro le migliori condizioni di vita in attesa che una nuova famiglia possa prenderli in affido. «Una volta c'era il picco degli abbandoni in questo periodo di vacanze, mentre l'autunno era il momento degli abbandoni dei cani da caccia. Fortunatamente, da qualche anno non è più così», racconta Roberta Vignoli, vera e propria anima dell'associazione per la difesa del cane.

Il randagismo invece è un fenomeno ormai praticamente sconfitto nel Lodigiano: «I cani che recuperiamo per lo più provengono da altri territori, e non ci sono periodi di maggiore abbandono», racconta.

C'è però un altro problema a preoccupare i volontari dell'associazione lodigiana: «Purtroppo negli ultimi anni, e ancor di più con il Covid, sono aumentati i problemi comportamentali nei cani: le persone comprano un cane e poi non sanno come gestirlo, come educarlo, oppure non assecondano l'etologia dell'animale e magari lasciano un husky in appartamento per dieci ore da solo. Questo diventa un problema grave; spesso si tratta di molossoidi, una razza che va di moda ultimamente, e che bisogna saper gestire». I padroni in difficoltà, esasperati, chiamano l'Adica, ma non è la soluzione... «Noi non facciamo recuperi comportamentali, anche perché arriveremmo a saturare gli stalli con cani che possono anche essere difficili da gestire o pericolosi per i volontari, e comunque difficilmente troverebbero un affido. Invece il nostro obiettivo è quello di trovare a ogni cane la famiglia migliore possibile nel minor tempo possibile». L'unica cosa da fare, per chi si trova in difficoltà, è quella di chiamare un veterinario comportamentista: «Non un educatore o un addestratore, ma un medico specializzato che spieghi cosa fare. Non ci sono alternative».



Hai una storia sul tuo pet che credi meriti di essere pubblicata?
Scrivi una mail a:
amicianimali@ilcittadino.it

IL CONSIGLIO DEL VETERINARIO

«Vorrei affrontare un argomento "scottante" - esordisce questa settimana il medico veterinario Fabio Pompignoli, ospite fisso di questa pagina dedicata agli animali -. Tutti gli anni con l'arrivo del caldo ci confrontiamo con cani che presentano polpastrelli caldi e gonfi e proprietari sinceramente stupiti e dispiaciuti, quando spieghiamo che la causa è stata la passeggiata del giorno precedente sull'asfalto caldo sotto il sole».

Con una temperatura ambiente di 31°, l'asfalto può raggiungere i 55° e oltre, temperature in grado di dare ustioni. «Ricomincia evitare le passeggiate durante le ore più calde, e non solo per evitare danni ai polpastrelli, ma anche perché

si corre un rischio ancora peggiore: il colpo di calore. Quando la temperatura corporea sale oltre i 41° l'organismo non è più in grado di termoregolare: una vera emergenza, da affrontare innanzitutto abbassando la temperatura corporea, poi con altre terapie che ogni professionista ben conosce».

Vi sono alcune razze particolarmente sensibili e delicate al riguardo: «Sono le razze brachicefale in generale, come Carlino, Bouledogue francese, Bulldog inglese, Boxer, eccetera».

Un ultimo aspetto legato al calore è quello del trasporto in automobile: «Mai, ripeto mai, lasciare i propri animali in macchina, anche per poco tempo - conclude Pompignoli -. L'abitacolo di un'automobile può raggiungere temperature pericolose in tempi brevissimi».

